

31 MARZO

Antiquariato. A Todì, Perugia, rassegna antiquaria d'Italia. Fino al 25 aprile.

Classica. A Firenze, al Teatro Comunale, Zubin Mehta dirige un concerto con brani di Mozart e Crumb. Anche il primo aprile.

Arte. A Venezia, alla Fondazione Cini, «Paolo Veronese» dipinti e disegni: una settantina di opere che illustrano l'evoluzione artistica di Paolo Caliari, detto il Veronese. I lavori, provenienti da musei europei e americani, sono esposti in occasione del quattrocentesimo anniversario della morte dell'artista. Tra i dipinti in mostra il gigantesco «Le nozze di Cana», sette metri per dieci, che si è perfettamente conservato nonostante sia stato più volte bottino di guerra. Fu confiscato dai soldati napoleonici che lo mandarono a Parigi tagliato in due e, per salvarlo dai nazisti, durante l'ultima guerra, fu nascosto nel sud della Francia. Fino al 10 luglio.

1 APRILE

Vela. A Cesenatico, alla spiaggia di levante, «Vele di Pasqua», regata internazionale riservata ai catamarani. La gara è valida come selezione pre-olimpica per la classe Tornado. Fino al 3 marzo.

Antiquariato. A Rapallo, nell'antico castello sul mare, mostra di antiquariato fino al 10 aprile.

Lirica. A Bologna, al Teatro Comunale, «Don Carlo» di Verdi, direttore d'orchestra Myung-Whun Chung, regia di Andrej Serban. Repliche il 5, 13, 16, 21, 24, 27, 30 aprile e 3 maggio. Lirica. A Roma, al Teatro dell'Opera, «Roberto Devereux» di Donizetti, direttore d'orchestra Julius Rudel (per le prime tre serate) e Sergio Oliva, regia di Alberto Fassini. Repliche il 5, 7, 10, 13 e 16 aprile.

2 APRILE

Flori. A Sanremo, a Villa Ormond, «Floranga 88»: il meglio della produzione rivierasca. L'esposizione intende sottolineare lo stretto rapporto tra i fiori e gli ambienti quotidiani ed è stata quindi allestita nelle sale della villa proponendo soluzioni in cui rose e mimose fanno parte integrante dell'arredamento. Il parco della villa, invece ospita le specie botaniche da pié d'aria, mentre al Padiglione sono in mostra, in anteprima, le ultime creazioni ibride sanremesi. A Floranga 88, infine, viene presentato in esclusiva il «fiore di cera», importato dai deserti dell'Africa e dell'Asia. Si chiama in realtà Chamaelucium Uncinatum e deve il soprannome all'aspetto e alla particolare consistenza al tatto. Fino al 4 aprile.

Bambole. A Orvieto, Terni, al Chiostro di San Giovanni, mostra di bambole antiche. Fino al 7 aprile.

Televisione. Su Raidue, alle 12,15, «Sereni Variabile», condotto da Osvaldo Bevilacqua e Maria Giovanna Elm.

3 APRILE

Gatti. A San Marino, al Palazzo dei Congressi, Esposizione internazionale felina di San Marino: oltre 300 esemplari di razze provenienti da tutta Europa. I gatti più belli verranno premiati il 4 aprile.

Folciore. A Oleggio, Novara, corsa della torta: rievocazione storica in costume del '400 di una concessione del signore di Oleggio, Barnabò Visconti. Oltre 400 personaggi impersonano gli abitanti dei cantoni e dei quartieri cittadini.

Paesaggio. Nel Nuorese e in provincia di Oristano «S'incontru»: rievocazione in costume dell'incontro tra Cristo risorto e la Madonna. Arte. A Roma, al Salone Renault di via Nazionale, sono esposti settanta dipinti dell'illustre, realizzati da Enrico Baj e dal figlio Andrea. Gli artisti hanno costruito i protagonisti dell'opera omnia (da Menelaio a Cassandra, da Venere a Mercurio) utilizzando pazzetti di legno, spago, bottoni, stoffa. Fino al 15 aprile.

4 APRILE

Folciore. A Lama, Perugia, «Primavera in maschera»: sfilata di carri allegorici per le vie del paese. Arazzi. A Como, alla libreria Plinio il Vecchio, «Immaginario in forma d'intreccio»: sono esposti una ventina di arazzi, realizzati con la tecnica del crochet da Irina Ferrando. Fino al 9 aprile.

Cavalli. A Merano, all'ippodromo, tradizionali corse rusticane di cavalli avellanesi, seguite da uno spettacolo folcloristico.

Cinema. A Istanbul, Turchia, «International Istanbul Film-days»: 150 film da tutto il mondo; un omaggio al cinema francese e ad alcuni cineasti, tra cui Ettore Scola e i fratelli Taviani. Fino al 17 aprile. Sagra. A Città della Pieve, Perugia, sagra della pizza: distribuzione in piazza con le fontane per l'occasione butano vino. Rock. A Bologna, al Palasport, prima tappa della tournée italiana dei Supertramp, che saranno a Torino il 9 aprile, a Roma l'11, a Napoli il 12 e a Milano il 14.

5 APRILE

Fotografia. A Forlì, alla saletta Underground di corso Mazzini 2, «Tzarababina (Nosy Misisio-Madagascar)»: fotografie di Giorgio Giunchi scattate in Africa. Fino al 16 aprile.

Blues. A Roma, al Big Mama, concerto del Dr. Feelgood. Anche il 6 aprile.

Fotografia. Ad Alonsine, Ravenna, al Museo del Senio, mostra delle fotografie del reporter di guerra ungherese Robert Capa: sono esposte 132 immagini realizzate tra il 1932 e il 1950, tra cui scene dello sbarco in Normandia e della liberazione di Parigi. Fino al 3 maggio. Classica. A Roma, all'Istituto Universitario dei Concerti, il pianista Deszo Rankl interpreta musiche di Haydn, Schumann, Ravel, Bartók. Antologica. A Parigi, al Centre Pompidou, mostra antologica dedicata a Jacques Couët, uno dei primi fautori dell'architettura-scultura: si devono a lui molte delle costruzioni della Costa Smeralda. Fino al 30 maggio.

Carri di fuoco per la festa cosmica

All'inizio, quando giunse dal Vicino Oriente, la Pasqua era festa della memoria (lo testimonia il suo nome ebraico, Pesah, cioè passaggio), che commemorava l'uscita degli ebrei dall'Egitto. Quando poi divenne celebrazione del ritorno di Cristo dal regno delle ombre, è l'eterna speranza del trionfo della vita sulla morte, la Pasqua assunse definitivamente la sua valenza di festa non solo cristiana ma anche cosmica. Con il capretto e l'agnello (vittima sacrificale per eccellenza, poi divenuto Agnus dei) nel pasto di Pasqua si consumava un rito alimentare di solidarietà, di ringraziamento e una celebrazione comunitaria dell'abbondanza.

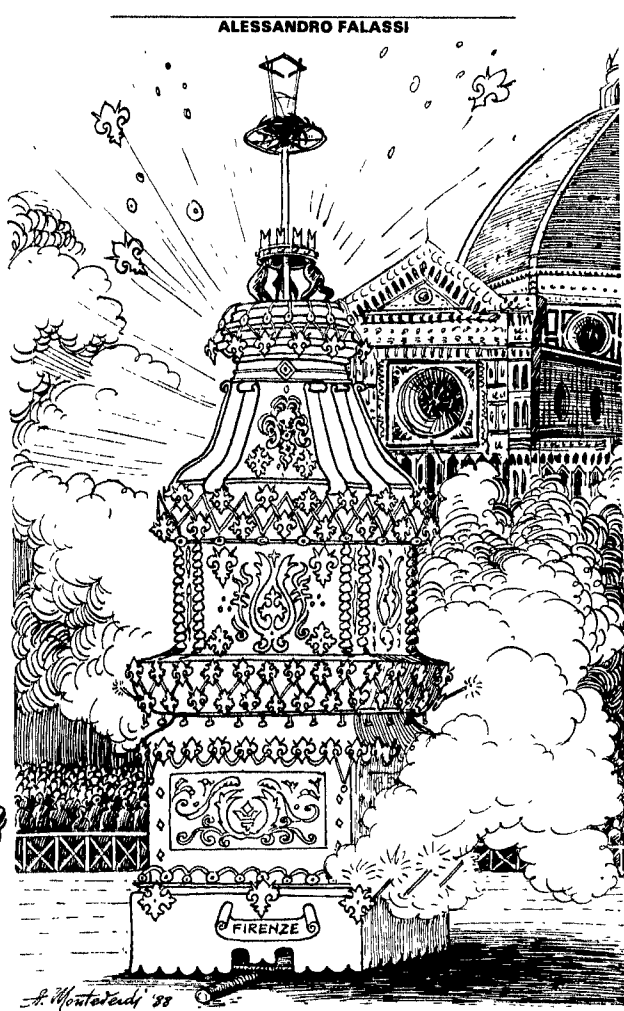


Merano. Ha più di un secolo e richiama tutta la gente della valle, la corsa rusticana al galoppo in quell'ippodromo di solito votato a diverse lotterie eque. Cinquantadue cavalli divisi in quattro battute eliminatore, più dieci che partecipano a una corsa speciale, si presentano alla folla preceduti da un grande corteo in costumi tradizionali.

erano i riti del fuoco: senza luce artificiale, far giorno nella notte e farvi esplodere fuochi arabescati era spettacolo meraviglioso, quasi sovvertimento dell'ordine naturale e della normale misura delle cose. Grandi falò si accendevano ancora in molte zone dell'Italia rurale. I più spettacolari e famosi «falò» sono forse le «raccie» di San Marco in Lamiis, in provincia di Foggia. Trascinati su carri a ruote tirati da lunghe funi, passano per le strade del borgo la notte del Venerdì santo.

Ma è a Firenze che la tradizione del sacro fuoco di Pasqua conferma il suo originale carattere e tutta la sua spettacolarità. Sembra che già prima del Mille fosse pratica comune portare in ogni casa fiorentina il fuoco pasquale benedetto. Da un cero acceso con una selce si accendevano le facelline che venivano poi portate in ogni casa o modo si faceva in Jerusalem, e con lo stesso fuoco la notte del Sabato santo si illuminava l'intera città in spettacolare contrasto con la notte precedente, quella del Venerdì santo, in cui si spengono tutte le luci e i fuochi di tutti i caminettoni delle case. Dal Trecento iniziò l'uso di accendere il fuoco di Pasqua con tre scaglie di selce che si dicevano provenienti dal Santo Sepolcro, e donate alla famiglia fiorentina dei Pazzi (quelli della congiura contro i primi Medici) da Goffredo di Buglione dopo la prima crociata come ricon-

Luciano del Sette. Il carro per la lampada votiva della Santa da parte del sindaco, e con la lettura del proclama che annuncia la festa esiva (Informazioni 075/8554817).



Luciano del Sette. Venerdi santo a Civitavecchia, processione del Cristo Morto. Il porto laziale si vanta di essere completo tutore di una tradizione che sta per compiere i mille e cento anni. Fondata sulle rovine di Centocelle, Civitavecchia dedica il giorno dell'agonia del Redentore a una processione che dura circa tre ore. Essa parte da piazza Leandra, sede della Confraternita della chiesa della Stella, intorno alle 20. Uomini incappucciati e vestiti di un saio bianco recano a spalle statue che rappresentano i Misteri e vari episodi della vita di Cristo. Al centro della processione stanno i penitenti, un centinaio, con i piedi appesantiti da catene. Il carro del Cristo Morto, con a bordo una statua lignea antichissima, e il carro delle Tre Marie portate dalle donne impresociono il patrimonio culturale di un evento ripetuto con puntualità di impegno (informazioni 0766/25348).

scimento del valore di Pazzino de' Pazzi, «forte e grande» come scrisse il Villani, che per primo avrebbe scauolato le mura della città del Santo Sepolcro issandovi poi il gonfalone dei crociati.

Nei secoli seguenti i Pazzi, per solennizzare questa loro gloria familiare, costruirono un trionfale carro del fuoco col loro blasone e sulla sua sommità posero quattro delfini a reggere una corona di torri merlate. Col passare degli anni il carro divenne sempre più imponente e decorato.

Luciano del Sette. Ecliano (Informazioni 0825/593021).

dalle zone dell'antico contado fiorentino e scrutata nel singolare rito i segni premonitori della stagione agraria. Se tutto avveniva regolarmente, l'annata sarebbe stata abbondante; se la colombina invece si fermava, scoppiava, non tornava indietro o non accendeva i fuochi del carro, il raccolto sarebbe stato magro e pessimo. Lo scoppio del carro era anche occasione d'incontro e di ricorrenza annuale all'altare tra campanoli e fiorentini.



Luciano del Sette. In Campania abbiamo scelto una ricorrenza che cade nel martedì dell'Incoronata fuori limite massimo pasquale, ma unica in Italia. A Montoro Superiore, nell'Avellinese, si benedicono i quadrupedi bovini. Narra la solita e mai negata leggenda che un cavallo infunato arrestato le sue ire davanti all'immagine dell'Incoronata, a pochi passi dall'omonimo santuario. Così, da tempo immemore, la gente di molti paesi conduce a Montoro i suoi capi di bestie, ma loro posse: no zoccolo sulla pietra che sta accanto all'immagine e poi ne la aspergere il capo per opera di un frate del santuario. Mandrie e mandriani danno vita a uno spettacolo che conclude la pasqua avellinese: ricca di cerimonie da Calta in Lapio fino a Mirabella

Riti e falò sul palcoscenico Italia

LUCIANO DEL SETTE

no ogni anno per vivere la duplice dimensione della sagra e del palio. La prima vede i concorrenti cimentarsi nella «battitura delle uova sode» e nella gara del «mangiare di uova»: chi riesce a ingurgitare di più sale sul podio e concorre a una citazione nel Guinness dei primati. Nella stessa sera orchestre di liuto e sfilata dei carri folcloristici. un'antiprima del palio del giorno successivo. Li si danno battaglia i quattro rioni (la piazza, il borgo, il casone e il nuovo) a suon di lanci di uova (informazioni 0546/93937).

Sei giorni di festa, dal lunedì di Pasqua alla domenica successiva, per Gambettola, sempre nel Forlivese. La primavera ispira una competizione di carri mascherati. Lunedì è giorno di presentazione, domenica di allora. Nei giorni di mezzo, Gambettola fa le ore piccole passando da concerti a balli, da serate culturali ad altre più schietamente popolari. Si termina con i gruppi dei carri impegnati ad offrire cibo e libagioni alla folla (informazioni 0547/53398).

l'olio per la lampada votiva della Santa da parte del sindaco, e con la lettura del proclama che annuncia la festa esiva (Informazioni 075/8554817). Venerdi santo a Civitavecchia, processione del Cristo Morto. Il porto laziale si vanta di essere completo tutore di una tradizione che sta per compiere i mille e cento anni. Fondata sulle rovine di Centocelle, Civitavecchia dedica il giorno dell'agonia del Redentore a una processione che dura circa tre ore. Essa parte da piazza Leandra, sede della Confraternita della chiesa della Stella, intorno alle 20. Uomini incappucciati e vestiti di un saio bianco recano a spalle statue che rappresentano i Misteri e vari episodi della vita di Cristo. Al centro della processione stanno i penitenti, un centinaio, con i piedi appesantiti da catene. Il carro del Cristo Morto, con a bordo una statua lignea antichissima, e il carro delle Tre Marie portate dalle donne impresociono il patrimonio culturale di un evento ripetuto con puntualità di impegno (informazioni 0766/25348).

A Sezze Romano, provincia di Latina, Città contribuisce con cavalli e costumi a ricostruire la passione di Cristo. Trenta quadrupedi da figuranti danno vita agli episodi cruciali della vicenda. Il venerdì, illuminato da facelle lungo la strada che porta a Sezze, è un tuffo nel Grande Impero reso quanto mai venoso dalla partecipazioni e di soldati, donne dolenti, Giuda, apostoli, nonché dei tre traditori (informazioni 0773/408711).

In Campania abbiamo scelto una ricorrenza che cade nel martedì dell'Incoronata fuori limite massimo pasquale, ma unica in Italia. A Montoro Superiore, nell'Avellinese, si benedicono i quadrupedi bovini. Narra la solita e mai negata leggenda che un cavallo infunato arrestato le sue ire davanti all'immagine dell'Incoronata, a pochi passi dall'omonimo santuario. Così, da tempo immemore, la gente di molti paesi conduce a Montoro i suoi capi di bestie, ma loro posse: no zoccolo sulla pietra che sta accanto all'immagine e poi ne la aspergere il capo per opera di un frate del santuario. Mandrie e mandriani danno vita a uno spettacolo che conclude la pasqua avellinese: ricca di cerimonie da Calta in Lapio fino a Mirabella

Nella realtà di Taranto, senza bisogno di trucchi, le due processioni pasquali sono un «ralenty» esasperato, una penitenza che dura ore e ore nel segno della Passione. Il giovedì santo, a mezzanotte, con partenza dalla chiesa di San Domenico, i penitenti attraversano la città vecchia e vi ritornano dopo essere passati per quella nuova: poco più di cinque chilometri da coprire in 14 ore, scandite da suoni opportuni per suggerire la cadenza della camminata. Esasperazione di questa forma di penitenza la si ritrova nella processione successiva, dalle 17 del venerdì alle 16 del sabato con partenza dalla chiesa del Carmine e ritorno allo stesso luogo. Ma questa volta sono meno di due chilometri (Informazioni 099/21233).

E scendiamo, sempre a passo di penitenza, verso la Calabria con il «caracol». Il termine dialettale, a Catulonia, nove chilometri discosto dal mare, indica lo zigzagare che la processione compie per attraversare la piazza principale del paese. Così santi e le effigi di Cristo e di Maria ondeggiano in movimenti ritmici, seguiti dalla folla. Il buio illuminato da fiacole aumenta il mistero di un dettame rituale che è sconosciuto in termini di datazione. Esso inizia alle 17 e si conclude tre ore dopo (informazioni 0964/81002).

Pasqua delle isole. Sicilia. Il 1988 coincide con i cinquecento anni della fondazione di Piana degli Albanesi (Palermo). La ricorrenza aggiunge nota di fascino ulteriore a una Pasqua che da mezzo millennio viene celebrata con rito bizantino, canti in lingua albanese, danze che si rifanno a un folciore dell'esilio quantomai vivo tuttora. Al centro della settimana santa le donne, che sfilano la domenica vestite in costume oro, velluto, mantelle impreziosite da decori le distinguono da ogni altro travestimento dell'antica Trinacra. E insieme al corteo femminile la distribuzione delle «uova rosse» che stanno a simboleggiare la pace. La lingua albanese si ritrova, filo conduttore unico, nelle cerimonie e nelle rappresen-

Con il termine «desolavamentu», che potrebbe venir tradotto «dischiamamento», Alghero denuncia le sue matrici catalane nella cerimonia della deposizione del Cristo il Venerdì santo. Pur non discostandosi da tante rappresentazioni sacre in tema, Alghero la propone con l'aggiunta di una lingua, il catalano, che non può non esercitare attrazione per chi arriva «da fuori», sia esso turista precoce del continente o figlio dell'isola (informazioni 079/233729). Ci fermiamo qua.